

ERASMO DA ROTTERDAM

# ELOGIO DELLA PAZZIA

E

## DIALOGHI

TRADUZIONI ITALIANE DI VARI

coi disegni, a illustrazione dell'*Elogio*, di HANS HOLBEIN

A CURA DI

BENEDETTO CROCE



BARI

GIUS. LATERZA & FIGLI

TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI

1914



*H. Holbein p.*

*Erasmus sculp.*

ERASMUS.

rammenterò io le stravaganze che fanno i Numi dopo i conviti, e soprattutto dopo aver bevuto? Vi assicuro, per Dio, che quantunque io sia la Pazzia, e in conseguenza avvezza ad ogni sorta di stravaganze, pure io stessa non posso tante volte trattenere le risa. Ma sarà meglio che mi taccia, poichè se mai qualche Dio diffidente e sospettoso mi ascoltasse, potrei incorrere anch'io la sorte di Momo.

## XVI

Ma è omai tempo che ad imitazione d'Omero passiamo a vicenda dagli abitatori del cielo a quelli della terra, ove pure nulla scorgesi di lieto e felice che non sia opera mia.

Primieramente, voi ben vedete con qual previdenza la natura, questa madre e produttrice del genere umano, abbia disposto, che non mancasse in alcun luogo il condimento della Pazzia. Giusta la definizione degli Stoici, il savio è quello che vive secondo le regole dalla ragione prescritte, e il pazzo all'incontro è colui, che si lascia trascinare in balia delle sue passioni; quindi, per timore che la vita dell'uomo esser dovesse trista ed infelice, Giove ha voluto caricare molto più la dose delle passioni che quella della ragione, e la loro differenza è per lo meno come uno a ventiquattro. Inoltre, ha relegata questa ragione in un angusto cantoncino della testa, lasciando tutto il resto del corpo in preda ai disordini ed alla confusione. Quindi Giove, non contento ancora di questo, ha unito alla ragione, la quale è sola, due fortissime passioni, a guisa di due impetuosissimi tiranni: l'una è la Collera, che domina nel cuore, in questo centro dei visceri, in questa sorgente della vita; l'altra è la Concupiscenza, che stende il suo impero dalla più tenera giovinezza fino all'età più matura. Quanto poi vaglia la ragione contro questi due tiranni, abbastanza il dimostra l'ordinaria condotta degli uomini. Ella prescrive i doveri dell'onestà, grida contro i vizi fino alla raucedine: questo è tutto ciò che può fare; ma i vizi ridonsi della loro Regina, gridano assai più forte e più imperiosa-

mente di lei, onde questa povera sovrana, non avendo più lena, è costretta finalmente dalla necessità a cedere e ad acconsentire a' suoi rivali.

## XVII

Del resto, essendo nato l'uomo pel maneggio e per l'amministrazione degli affari, era necessario per questo titolo aumentare un poco la sua piccolissima dose di ragione; ma, volendo Giove prevenire alla meglio questo inconveniente, amò di consigliarsi meco su tale oggetto, come suol fare anche nel resto. Io gli diedi un parere veramente degno di me. Signore, gli dissi, date moglie all'uomo, perchè sebbene la donna sia un animale inetto e stolto, non lascia però di essere gaio e soave, e vivendo ella in domestichezza coll'uomo, saprà temperare colla sua pazzia l'umor aspro e triste di lui.

Allorquando Platone sembrò dubitare, se metter dovesse la donna nel genere degli animali ragionevoli o in quello de' bruti, non volle con ciò significare che la donna sia una vera bestia, ma pretese bensì di esprimere con tal dubbio la grande dose di follia di questo amabile animale. Se mai per avventura qualche donna si metta in capo di voler passare per savia, in tal caso non fa che mostrarsi doppiamente pazza, e fa press'a poco come colui, che tenta d'ugnere un bue a suo dispetto coll'olio stesso col quale sogliono ungersi gli atleti. Credetemi pure che chiunque, andando contro alla natura, si copre col manto della virtù, oppure affetta una non propria inclinazione, altro non fa, se non moltiplicare i suoi difetti. Per la qual cosa, secondo il proverbio de' Greci, la scimia è sempre scimia, ancorchè si vesta di porpora: così la donna è sempre donna, vale a dire è sempre pazza, qualunque sia la maschera che prenda.

Non voglio però credere giammai che il bel sesso sia stolto a tal segno, che meco prender se la voglia per quanto gli dissi, giacchè io pure son donna, son la Pazzia, anzi mi pare, che maggiormente onorar non possa le donne, che associandole